

Oggi ultimo giorno per aderire alla transazione

Veneto Banca e Pop Vicenza possono mandarci in rovina

Se il 70-80% dei soci beffati non rinuncia alle cause, i due istituti diventano insolventi e scatta il bail in. Trema il fondo Atlante, partecipato dalle banche sane, che ha il 99% del capitale

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Un brivido corre lungo la schiena di Ignazio Visco e di tutti i grandi banchieri italiani, da Carlo Messina a Jean Pierre Mustier. Quella di oggi è, di fatto, una data spartiacque per l'industria creditizia del Paese. Trema il governatore della Banca d'Italia e tremano pure i vertici dei big del Paese, da Intesa a Unicredit. E assai preoccupati sono anche a palazzo Chigi e al Tesoro. Il futuro dei colossi bancari della Penisola dipende dalla decisione di decine di migliaia di piccoli risparmiatori. Un paradosso, come accade nel calcio: quando la seconda in classifica, per sperare di vincere lo scudetto, deve augurarsi che la capolista perda con l'ultima della classe.

Fatto sta che la sorte dell'intero settore finanziario è in mano ai soci di Popolare Vicenza e Veneto Banca, rimasti col cerino in mano dopo il dissesto delle due aziende creditizie. Alle 18:45 di oggi, si chiude infatti l'adesione all'offerta di indennizzo proposta dai due istituti del Nord Est: 169mila risparmiatori e investitori che avevano scommesso alcuni miliardi di euro, ai quali sono stati proposti indennizzi ridicoli, 9 euro per azione per Vicenza e attorno al 15% del capitale nel caso di Montebelluna.

Attenzione. Se il piano fallisce, lo Stato - già chiamato in causa

per la ricapitalizzazione precauzionale - non può intervenire e c'è il serio rischio che scatti il *bail in*, vale a dire la procedura europea di salvataggio con azzeramento del valore delle obbligazioni subordinate. Ballano 200 milioni, un'altra montagna di risparmi che potrebbe evaporare dopo lo scandalo di banca Etruria. Una prospettiva che sarebbe letale per la fiducia dei risparmiatori, non solo quelli veneti: la peste si espanderebbe a livello sistemico e verrebbe minacciata la stabilità del «sistema». Compromessa anche per un'altra conseguenza letale cagionata dal *bail in*: l'applicazione delle norme europee azzererebbe anche il valore delle azioni, oggi in mano ad Atlante. Ciò con una consequenziale perdita secca sui bilanci degli azionisti del fondo - dalle grandi banche alla Cassa depositi e prestiti - che, peraltro, avevano già svalutato quei titoli.

Ecco perché sono ore decisive, coi telefoni bollenti e le fonti informative, dal web alle agenzie di stampa, compulsate in maniera ossessiva dagli addetti a lavori. Perché l'operazione vada in porto, deve essere raggiunto l'80% dei consensi. Ma a ieri, secondo indiscrezioni, le adesioni si sarebbero attestate tra il 60 e il 70%. Troppo poco. C'è tempo, come accennato, fino alle 18:45 e, in caso di fallimento, non è escluso un

rinvio fino a sabato. Ma la proroga verrebbe presa in considerazione solo se le adesioni fossero vicine alla parte alta della forchetta (ovvero il 70%). La tensione, nei due quartieri generali di Vicenza e Montebelluna - due piccole province, per un giorno più importanti di Roma e Milano - è altissima: l'ipotesi di fallimento dell'operazione, partita lo scorso 10 gennaio, non viene nemmeno contemplata tra le opzioni, visti i pericolosissimi risvolti.

Il caso è rimbalzato anche oltreconfine. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha affrontato la faccenda a Bruxelles, in un confronto col commissario Ue alla Concorrenza: l'ok alla nazionalizzazione dipende anche dalla valutazione di Margrethe Vestager. Prima dell'Antitrust europeo, però, è indispensabile il via libera della Banca centrale europea che la scorsa settimana ha ricevuto la formale richiesta di aiuto pubblico dai vertici di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Lo stesso iter che sta seguendo il Monte dei paschi di Siena che a 100 giorni di distanza non ha ancora completato il negoziato con la vigilanza dell'Eurotower. Un ritardo, però, che non dipende dalla lentezza di Rocca Salimbeni, quanto dalla irresponsabile melina messa in atto da Francoforte e da Bruxelles.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SITUAZIONE



2 miliardi di euro

L'entità degli accantonamenti a copertura delle cause intentate a Veneto Banca e Popolare di Vicenza dai vecchi soci



170.000

Gli azionisti che su un totale di 200.000 ignoravano i rischi connessi con l'investimento azionario



15%

La transazione proposta dal Fondo Atlante, proprietario dei due istituti, sul valore di carico dei titoli ai vecchi azionisti



80%

La soglia di adesione al di sotto della quale il piano di rimborso non scatterebbe



200 milioni di euro

Il valore dei bond subordinati in mano ai risparmiatori



Banca
Popolare di Vicenza



VENETO BANCA

P&G/L